



Giorgio D'Allessandro

G I O R G I O D A L P I A Z (*)

29 marzo 1872

20 aprile 1962

Otto anni fa, il 22 d'aprile 1962, nel cortile del "Bo" i giovani allievi rinnovavano il rito, mesto e solenne, portando in alto tre volte a braccia tese il Maestro venerato. La campana grande della torre scandiva i lenti rintocchi dell'ultimo saluto a Giorgio Dal Piaz che abbandonava l'Ateneo, lasciando i doni preziosi d'una mirabile opera costruttiva, d'un alto magistero e d'una esemplare umanità.

Un mese soltanto era trascorso dal giorno lieto in cui ci eravamo raccolti a Lui d'attorno, allievi, colleghi ed amici, nel suo novantesimo compleanno.

Guido Ferro, rettore, Gli consegnava la medaglia d'oro dell'Università con affettuose parole di viva riconoscenza per la lunga e meravigliosa prodigalità di dottrina scientifica e tecnica.

Dal Piaz stava fra noi sereno e semplice, come usa il nonno in una grande famiglia patriarcale; ed era in tutti la convinzione che altre ricorrenze liete come quella potessero ancora rinnovarsi negli anni per Lui e per noi.

Lo ricordiamo così, con quel Suo tratto nobile, permeato di modestia e di spontanea affabilità. Lo rivediamo passare, la figura snella, la fluente candida barba al vento, avviato lungo il Corso Garibaldi verso l'Istituto geologico, con andatura svelta quasi urgessero sempre i giorni ai compiti; ancora fino alla più tarda età « fedele all'appuntamento col Suo lavoro », come bene ha detto di Lui Roberto Malaroda.

Lo rievociamo nella stanza ove s'era appartato dopo il collocamento a riposo, fra le severe vetrine d'una sala di biblioteca, ugualmente interessato ai problemi scientifici e tecnici; il viso accogliente ed aperto alla confidenza, lo sguardo acuto e penetrante, la mente pronta all'esame dei problemi, alla

(*) *La presente commemorazione, scritta per incarico dell'Università di Padova e dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, dal Prof. Angelo Bianchi, non è stata mai tenuta pubblicamente, per la Sua sopraggiunta, improvvisa morte e viene ora pubblicata nel testo già da Lui predisposto e recentemente rinvenuto tra le Sue ultime carte.*

G I O R G I O D A L P I A Z (*)

29 marzo 1872

20 aprile 1962

Otto anni fa, il 22 d'aprile 1962, nel cortile del "Bo" i giovani allievi rinnovavano il rito, mesto e solenne, portando in alto tre volte a braccia tese il Maestro venerato. La campana grande della torre scandiva i lenti rintocchi dell'ultimo saluto a Giorgio Dal Piaz che abbandonava l'Ateneo, lasciando i doni preziosi d'una mirabile opera costruttiva, d'un alto magistero e d'una esemplare umanità.

Un mese soltanto era trascorso dal giorno lieto in cui ci eravamo raccolti a Lui d'attorno, allievi, colleghi ed amici, nel suo novantesimo compleanno.

Guido Ferro, rettore, Gli consegnava la medaglia d'oro dell'Università con affettuose parole di viva riconoscenza per la lunga e meravigliosa prodigalità di dottrina scientifica e tecnica.

Dal Piaz stava fra noi sereno e semplice, come usa il nonno in una grande famiglia patriarcale; ed era in tutti la convinzione che altre ricorrenze liete come quella potessero ancora rinnovarsi negli anni per Lui e per noi.

Lo ricordiamo così, con quel Suo tratto nobile, permeato di modestia e di spontanea affabilità. Lo rivediamo passare, la figura snella, la fluente candida barba al vento, avviato lungo il Corso Garibaldi verso l'Istituto geologico, con andatura svelta quasi urgessero sempre i giorni ai compiti; ancora fino alla più tarda età « fedele all'appuntamento col Suo lavoro », come bene ha detto di Lui Roberto Malaroda.

Lo rievociamo nella stanza ove s'era appartato dopo il collocamento a riposo, fra le severe vetrine d'una sala di biblioteca, ugualmente interessato ai problemi scientifici e tecnici; il viso accogliente ed aperto alla confidenza, lo sguardo acuto e penetrante, la mente pronta all'esame dei problemi, alla

(*) *La presente commemorazione, scritta per incarico dell'Università di Padova e dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, dal Prof. Angelo Bianchi, non è stata mai tenuta pubblicamente, per la Sua sopraggiunta, improvvisa morte e viene ora pubblicata nel testo già da Lui predisposto e recentemente rinvenuto tra le Sue ultime carte.*

benevolà critica, al consiglio sereno: maturati di esperienza, di chiara memoria, di equilibrato giudizio delle cose e degli uomini.

Giorgio Dal Piaz era nato a Feltre il 29 marzo 1872 da famiglia trentina oriunda della Valle di Non. Ristrettezze economiche gli avevano impedito di avviarsi direttamente agli studi prediletti. Con l'aiuto di uno zio paterno era riuscito nel 1896 a diplomarsi in Farmacia e per qualche tempo aveva esercitato tale professione. Solo due anni dopo aveva potuto conseguire la laurea in Scienze Naturali a Padova, dove in Giovanni Omboni aveva trovato un Maestro lombardo di carattere burbero, ma di animo schietto e generoso, che accogliendolo al suo fianco come laureando ed assistente nell'Istituto geologico gli apriva la via alle migliori aspirazioni scientifiche.

Nel 1902 otteneva la libera docenza; nel 1908 vinceva il concorso per la cattedra di Geologia nell'Università di Catania ed era subito chiamato a Padova come successore dell'Omboni.

Per vari anni tenne come incarico anche l'insegnamento della Mineralogia e Geologia (con indirizzo applicato) nella Scuola degli Ingegneri ed assunse successivamente quello di Paleontologia in Facoltà di Scienze.

Partecipò con fervore nel 1914 al movimento interventista, legato com'era da stretta amicizia con le famiglie Battisti e Trener. Fu militarizzato in qualità di ufficiale e svolse compiti tecnici presso il Comando della Quarta Armata.

Dopo la guerra, geloso custode della propria indipendenza, non volle tesseramenti; aderì al manifesto Croce e non potè quindi partecipare a Commissioni di concorso: eppure non ne sofferse l'affermazione della Sua Scuola, viva e vitale, che diede numerosi allievi alle nostre cattedre universitarie.

Verso la fine del secondo conflitto mondiale dovette tenersi appartato per alcuni mesi, affettuosamente accolto a Venezia nella casa del discepolo Piero Leonardi.

Il Maestro non amava in particolare l'esposizione cattedratica. Il Suo insegnamento più efficace e più proficuo era condotto a fianco degli allievi, fra i monti, con osservazioni attente ed obiettive; era sviluppato nell'Istituto con acuto spirito critico ed autocritico; era alimentato da una saggia organizzazione dell'ambiente di lavoro e da una grande prodigalità di temi programmati e coordinati.

Perciò il Suo magistero ha operato in ampiezza ed in profondità ben oltre la cattedra, per molti anni ancora, fino agli ultimi mesi della Sua vita.

Lunghe ed assidue cure ha dedicato Giorgio Dal Piaz all'arricchimento della biblioteca e delle preziose collezioni paleontologico-stratigrafiche del

benevolà critica, al consiglio sereno: maturati di esperienza, di chiara memoria, di equilibrato giudizio delle cose e degli uomini.

Giorgio Dal Piaz era nato a Feltre il 29 marzo 1872 da famiglia trentina oriunda della Valle di Non. Ristrettezze economiche gli avevano impedito di avviarsi direttamente agli studi prediletti. Con l'aiuto di uno zio paterno era riuscito nel 1896 a diplomarsi in Farmacia e per qualche tempo aveva esercitato tale professione. Solo due anni dopo aveva potuto conseguire la laurea in Scienze Naturali a Padova, dove in Giovanni Omboni aveva trovato un Maestro lombardo di carattere burbero, ma di animo schietto e generoso, che accogliendolo al suo fianco come laureando ed assistente nell'Istituto geologico gli apriva la via alle migliori aspirazioni scientifiche.

Nel 1902 otteneva la libera docenza; nel 1908 vinceva il concorso per la cattedra di Geologia nell'Università di Catania ed era subito chiamato a Padova come successore dell'Omboni.

Per vari anni tenne come incarico anche l'insegnamento della Mineralogia e Geologia (con indirizzo applicato) nella Scuola degli Ingegneri ed assunse successivamente quello di Paleontologia in Facoltà di Scienze.

Partecipò con fervore nel 1914 al movimento interventista, legato com'era da stretta amicizia con le famiglie Battisti e Trener. Fu militarizzato in qualità di ufficiale e svolse compiti tecnici presso il Comando della Quarta Armata.

Dopo la guerra, geloso custode della propria indipendenza, non volle tesseramenti; aderì al manifesto Croce e non potè quindi partecipare a Commissioni di concorso: eppure non ne sofferse l'affermazione della Sua Scuola, viva e vitale, che diede numerosi allievi alle nostre cattedre universitarie.

Verso la fine del secondo conflitto mondiale dovette tenersi appartato per alcuni mesi, affettuosamente accolto a Venezia nella casa del discepolo Piero Leonardi.

Il Maestro non amava in particolare l'esposizione cattedratica. Il Suo insegnamento più efficace e più proficuo era condotto a fianco degli allievi, fra i monti, con osservazioni attente ed obiettive; era sviluppato nell'Istituto con acuto spirito critico ed autocritico; era alimentato da una saggia organizzazione dell'ambiente di lavoro e da una grande prodigalità di temi programmati e coordinati.

Perciò il Suo magistero ha operato in ampiezza ed in profondità ben oltre la cattedra, per molti anni ancora, fino agli ultimi mesi della Sua vita.

Lunghe ed assidue cure ha dedicato Giorgio Dal Piaz all'arricchimento della biblioteca e delle preziose collezioni paleontologico-stratigrafiche del

museo, riordinato con vero senso d'arte e somma perizia nella nuova sede attuale dell'Istituto; che pur nei recenti sviluppi edilizi ha conservato ancora l'impronta fondamentale da Lui impressa¹.

Nel 1942 ha avuto la grande soddisfazione di lasciare la Sua cattedra e la direzione dell'Istituto, considerato uno dei migliori d'Europa, nelle esperte mani del figlio Giambattista, già professore a Torino. Non gli è mancata la gioia di veder crescere attorno a sé anche gli allievi degli allievi; e di contare fra questi giovani, attratti dalla stessa passione per le scienze geologiche e geomorfologiche, i due nipoti che ne tramandano il nome: Giorgio Vittorio Dal Piaz e Giorgio Zanon.

Ebbe larghi riconoscimenti accademici: fu Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia Pontificia delle Scienze, dell'Accademia Nazionale dei XL; appartenne all'Istituto Veneto, all'Istituto Lombardo, all'Accademia Padavina di Scienze, Lettere ed Arti, all'Accademia delle Scienze di Torino, all'Accademia di Modena ecc.. Nel 1916 vinse il concorso al Premio Reale per la Geologia e la Mineralogia conferito dall'Accademia dei Lincei.

Membro consulente del Comitato Geologico Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche e rappresentante dell'Italia nella Commissione Internazionale per il Lessico Stratigrafico.

Tenne la presidenza della Società Geologica italiana negli anni della prima guerra europea e toccò a Lui nel 1920 l'ambito compito di convocare i Soci a Padova per il XXX Congresso Nazionale e di guiderli fra le montagne redente del Trentino e del Cadore. Fu quello un memorabile convegno che ebbe come centro principale delle escursioni il territorio di Predazzo, oggetto da oltre un secolo di aspri dibattiti internazionali fra scuole italiane e straniere.

Ed ora il Comitato per le Onoranze ha affidato alla stessa Società Geologica la Fondazione destinata ad assegnare periodicamente il "Premio Giorgio Dal Piaz" ai migliori lavori presentati da giovani geologi italiani².

Il nostro Caro è ritornato nella Sua Feltre natia al fianco della affezionata Consorte, la dolce Fanny Pontil che Lo ha preceduto nel sereno riposo entro la suggestiva cerchia dei monti familiari.

¹ Si consulti in proposito la *Guida dell'Istituto e del Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova*, che, ormai pressoché compiuta da Giorgio Dal Piaz poco dopo la fine del secondo conflitto mondiale, poté essere pubblicata postuma soltanto nel 1971 (*Nota della Redazione*).

² A tutt'oggi il Premio è già stato attribuito due volte, nel 1970 e nel 1972 (*Nota della Redazione*).

Lassù, fra le Vette, la grande Famiglia Feltrina e la locale Sezione del Club Alpino Italiano hanno eretto e dedicato alla memoria del loro illustre concittadino un Rifugio alpestre, rinnovando così la bella tradizione che rievoca ed onora nomi di geologi alpini: da Quintino Sella a Bartolomeo Gastaldi, da Antonio Stoppani ad Olinto Marinelli, da Torquato Taramelli a Giorgio Dal Piaz e a Michele Gortani.

Là, dove nacque e maturò in Lui l'attrazione agli studi geologici, dove le Vette conobbero i primi anni delle Sue ricerche tenaci e solitarie che avevano per base una tenda da montagna o una malga di pastori, oggi nell'accogliente rifugio il Suo parlante ritratto e le frasi pronunciate a Feltre nell'80° compleanno ispirano semplicità di vita e fermezza di propositi, ripetendo la inesausta dedizione alla suggestiva filosofia naturale.

Alle *Alpi Feltrine* è dedicata la memoria geologica del 1907, che segna la prima tappa fondamentale della vasta opera scientifica di Giorgio Dal Piaz.

Un decennio di accuratissime ricerche di campagna eseguite con appositi scavi, selezionando strato da strato, fauna per fauna; un decennio di sistematiche ricerche sviluppate in laboratorio con ammirabile rigore di metodo, hanno condotto a questo modello di monografia stratigrafico-paleontologica.

Hanno consentito cioè all'Autore di distinguere ed illustrare in campo regionale una ricca successione di piani e di livelli cronologici nei terreni del Giurese, ben comparabile con le classiche serie dell'Europa centrale ed occidentale. Ed hanno ispirato un'essenziale opera critica per il progresso delle conoscenze geologiche sull'intero periodo Giurese in ambiente alpino ed extralpino.

Al ciclo dei lavori stratigrafico-paleontologici appartengono pure: la memoria che illustra la fauna liassica a brachiopodi delle Tranze di Sospirolo; la segnalazione di un nuovo giacimento fossilifero del Lias inferiore nei Sette Comuni (Vicentino); gli studi sugli invertebrati fossili del Monte Pastellero nel Veronese e sugli strati coralligeni del Monte Zovo nel Trentino; e la interessante nota sulla geologia dell'Antelao, ove l'Autore ha stabilito per primo che la sommità della superba cima dolomitica non è costituita — come si riteneva — dalla dolomia principale del Trias superiore, ma da stratificazioni calcaree del Lias.

All'inizio del nostro secolo la Geologia strutturale ha subito una netta evoluzione con l'affermarsi di nuove teorie sulle interpretazioni tettoniche della catena alpina.

Le correnti di idee propugnate da geologi franco-svizzeri hanno trovato

aperta la mente di Giorgio Dal Piaz, propensa ormai ad abbandonare tradizionali posizioni di resistenza difese ancora da autorevoli Maestri d'oltralpe.

Già nel corso degli studi sulle Alpi Feltrine il Nostro aveva tratto la convinzione che la struttura delle sue montagne non potesse corrispondere alle idee generalmente sostenute da geologi di scuole austro-tedesche.

Estendeva quindi le proprie ricerche a tutto il territorio del Bellunese ed ai monti circostanti; e nel 1905, in una nota preliminare che prende data, esponeva le proprie idee anticipando deduzioni più esaurienti sviluppate e ben documentate poi nella memoria conclusiva del 1912 dal titolo *Studi geotettonici sulle Alpi Orientali*.

In questa fondamentale monografia, mirabilmente illustrata da una serie di artistici profili geologici, è dimostrato che il motivo strutturale predominante nelle Alpi Venete non è affatto rappresentato da un complesso rigido di grandi faglie longitudinali degradanti verso la depressione adriatica ed intersecate da altre minori fratture trasversali. Ma è dato piuttosto da un sistema più plastico di lunghe pieghe subparallele — con il fianco intermedio spesso stirato e assottigliato fino alla rottura — generalmente inclinate verso sud per effetto di spinte orogenetiche tangenziali provenienti da questa direzione.

Motivo guida fondamentale, corrispondente a moderne concezioni sulla tectonica alpina, che ha spianato la via a tutta una serie di nuovi studi italiani e stranieri sulle Alpi orientali e meridionali.

Con questa bella monografia Dal Piaz ha dato l'avvio nel 1912 alla collana di "Memorie dell'Istituto Geologico dell'Università di Padova". Seguendo un ritmo medio biennale la serie dei volumi si è progressivamente sviluppata: ospitando dapprima i maggiori contributi geologici e paleontologici sulle Tre Venezie; accogliendo poi anche monografie di carattere petrografico, giacimentologico e geomorfologico prodotte da Istituti affini; aprendosi quindi ad altre regioni delle Alpi, dell'Italia tutta e di lontane terre d'oltremare.

Dopo il volume XVI, dedicato al fondatore nell'80° compleanno e ricco di lavori prodotti dagli allievi, la collana è proseguita sotto la direzione di Giambattista Dal Piaz ed ha assunto il titolo comprensivo di "Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova" per meglio aderire alla sempre più intima collaborazione ispirata dal Maestro e sanzionata ormai dalla istituzione a Padova del "Centro di studio per la Geologia e la Petrografia" del Consiglio Nazionale delle Ricerche³.

³ Successivamente trasformato nell'attuale "Centro di studio per la Geologia e la Petrologia delle formazioni cristalline" del C.N.R. (N.d.R.).

Per realizzare questa feconda collaborazione, per assicurare questo stretto collegamento fra discipline affini e complementari nell'ambito delle Scienze geologiche, io ho avuto la fortuna di essere invitato a Padova da Giorgio Dal Piaz nel lontano 1923 e di poter operare per quarant'anni nel clima fertile della Sua Scuola, con Lui e col figlio Giambattista, in una piena armonia di intenti e di programmi coordinati.

Una profonda orma incisiva fu impressa da Giorgio Dal Piaz anche nel campo della Paleontologia con la collana di memorie sugli *Odontoceti del Miocene Bellunese*.

Si tratta d'una lunga serie di accurate ricerche metodiche condotte nelle cave di arenaria dei dintorni di Belluno e integrate da una mirabile tecnica di recupero, consolidamento e ricomposizione dei preziosi resti fossili (rappresentati da crani, sostegni di apparati auditivi, denti e mandibole, vertebre ed arti anteriori).

Lo straordinario interesse scientifico del materiale raccolto e studiato, la profondità delle indagini comparative sulle caratteristiche morfologiche e sulle strutture istologiche hanno consentito fondamentali progressi nella sistematica degli odontoceti, arricchita dalla istituzione di quattro generi nuovi (*Squalodelphis*, *Ziphodelphis*, *Eoplatanista*, *Protodelphinus*), capostipiti di altrettante famiglie, e da una migliore conoscenza di altri generi e specie.

La Commissione per il Premio Reale dell'Accademia dei Lincei, alla quale è derivata maggiore autorità di giudizio in argomento dalla presenza del biologo Battista Grassi a fianco dei geologi Fabrizio Parona e Carlo De Stefani e dei mineraloghi Ettore Artini e Carlo Viola, ha attribuito alle scoperte ed agli studi del Nostro « fondamentale importanza anche per le considerazioni di ordine filogenetico, poiché da un lato chiariscono parentele fra diverse famiglie fossili che apparivano ancora senza legami e dall'altro spiegano le origini delle viventi Plataniste, degli Zifidi e di alcune forme dei Delfinidi ». « Cosicché — conclude la Relazione — l'intero complesso, magistralmente illustrato e condotto con metodo e con quell'amore alla ricerca che non conosce sacrifici, rappresenta un poderoso contributo alla storia dei Cetacei fossili e viventi, i cui risultati fanno onore allo studioso ed alla Scienza italiana »⁴.

Le vicende geologiche e paleogeografiche delle Prealpi Venete hanno trovato interpretazioni nuove in una serie di note: la prima riguardante la

⁴ Gli studi sugli Odontoceti del Miocene Bellunese furono preceduti, nel 1904, dall'istituzione e illustrazione del nuovo genere *Neosqualodon* Dal Piaz, proveniente dal Miocene di Scicli presso Modica, in Sicilia (N. d. R.).

scoperta e la determinazione di fossili marini del Pliocene nelle argille fortemente raddrizzate della cava pedemontana di Cornuda; l'altra che precisa l'età Pontica dei conglomerati costituenti il colle del Montello; e quelle di vario argomento che interessano ricerche sul Quaternario illustrando: fenomeni carsici nel Bellunese; materiali morenici prewürmiani contenuti negli apparati frontali dell'Astico, del Brenta e del Piave; resti di *Elephas primigenius* rinvenuti nei dintorni di Asolo e manufatti paleolitici scoperti in varie località del Veneto.

Né possiamo dimenticare la scoperta dei nuclei intrusivi allineati a roccioso lungo il limite austroalpino-sudalpino (= confine alpino-dinarico *auct.*) in Val di Sole e in Val di Non, che rappresentano l'evidente prosecuzione settentrionale del plutone terziario dell'Adamello; e la dimostrazione che la famosa "Breccia di Elvas", nei dintorni di Bressanone, corrisponde ad una massa di scorie di fusione e non già ad una roccia vulcanica postglaciale come credeva un illustre geologo d'oltralpe.

Nell'intento di raggiungere una migliore conoscenza degli ambienti naturali ed una più razionale comprensione del regime idraulico di alcuni bacini affidati alle sue cure, il Magistrato alle Acque di Venezia, per la felice iniziativa del dinamico direttore dell'Ufficio Idrografico, Prof. Giovanni Magrini, e per la pronta adesione degli Istituti di Geologia e di Geografia fisica dell'Università di Padova, diretti da Giorgio Dal Piaz e da Luigi De Marchi, venne intrapresa nel 1909 una serie di pubblicazioni di carattere geologico, idrogeologico e geomorfologico corredate da profili di dettaglio e da carte della permeabilità dei terreni.

Si realizzarono così i primi rapporti d'una ben intesa e provvida collaborazione da cui trasse poi origine, nel 1913, la Sezione geologica dell'Ufficio Idrografico ospitata nell'Istituto di Geologia della nostra Università ed affidata alla competenza organizzativa e direttiva di Giorgio Dal Piaz.

La collana degli *studi idrogeologici* nelle Venezie poté in tal modo assumere carattere organico ed omogeneo, secondo un programma più ampio e ben concordato, comprendendo una trentina di memorie su bacini della Carnia e del Friuli, delle Alpi Venete e delle Prealpi Vicentine e Veronesi. Memorie che affiancano ai nomi di Dal Piaz e di De Marchi quelli di altri geologi e geografi nostri, da Torquato Taramelli a Renato Toniolo e a Giotto Dainelli, da Michele Gortani ad Egidio Feruglio, da Ramiro Fabiani a Giuseppe Stefanini e ad Antonio De Toni; ai quali si aggiunsero poi anche Silvio Vardabasso e Silvia Zenari.

Più tardi, nell'ambito delle attività della Sezione geologica fu costituito anche un reparto mineralogico-petrografico (affidato a Dino di Colbertaldo)

con il compito di collaborare alle ricerche qualitative e quantitative sulle portate solide di alcuni fiumi del Veneto, sulla provenienza delle maggiori torbide di piena, sui materiali di fondo e sottofondo delle lagune di Venezia e di Chioggia.

Quel ciclo sistematico di ricerche idrogeologiche, così ben avviato, fu interrotto purtroppo dall'ultimo grande conflitto mondiale né più venne ripreso.

E solo oggi, dopo le tragiche conseguenze delle grandi alluvioni e dei dissesti franosi degli ultimi anni; oggi, che in ogni parte d'Italia si riconosce finalmente la necessità generale di studi programmatici per orientare su nuove basi scientifiche fondamentali ed applicate i provvedimenti pratici della difesa del suolo, delle coste e dei centri abitati; ben possiamo intendere quanto fossero illuminate e lungimiranti le iniziative e le realizzazioni che Giorgio Dal Piaz seppe attuare con tenace impegno personale e con la pronta adesione di menti aperte a collaborazioni scientifico-tecniche riguardanti problemi regionali e nazionali di alto rilievo.

In tal campo, senza particolari appoggi politici e con esigui mezzi finanziari, Egli ha precorso così nelle Venezie i programmi degli "Studi interdisciplinari di Idrogeologia, Erosione del Suolo, Movimenti franosi e Regime dei Litorali Italiani" promossi di recente, su scala nazionale, dai Comitati per le Scienze Geologiche e per l'Ingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche⁵.

Programmi che hanno trovato ora il consenso e vogliamo sperare anche un prossimo adeguato sostegno da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Un'altra grande iniziativa, concepita subito dopo la vittoriosa conclusione della prima guerra europea e strettamente connessa con la precedente, fu promossa da Giorgio Dal Piaz e realizzata pure sotto gli auspici del Magistrato alle Acque, nel quadro della collaborazione già operante fra l'Istituto geologico dell'Università di Padova e l'Ufficio Idrografico di Venezia: il rilevamento e la pubblicazione della "*Carta Geologica delle Tre Venezie*" costituita da 42 fogli alla scala 1:100.000.

⁵ Queste iniziative sono state ulteriormente sviluppate dal C.N.R. con l'istituzione di appositi Organi di ricerca per la protezione idrogeologica e con l'avvio di un Programma Speciale di ricerche per la Conservazione del Suolo (movimenti del suolo, difesa delle coste, conservazione del terreno agrario, protezione antisismica). I proposti programmi per la Geodinamica e per l'Ecologia dovrebbero rappresentare un ulteriore passo in avanti in questa direzione. (Notizie cortesemente fornite dal prof. Roberto Malaroda).

Opportuna e felice integrazione dell'opera generale promossa fin dal 1871 da Quintino Sella ed essenzialmente affidata al Servizio Geologico d'Italia, che procedeva con lento ritmo nel suo lungo cammino e non possedeva forze e competenze necessarie per assolvere il nuovo compito urgente in un settore così impegnativo sul piano nazionale ed internazionale.

Giorgio Dal Piaz, con le sue spiccate capacità organizzative e direttive, ha chiamato a collaborare colleghi ed allievi impegnando nel vasto compito una cinquantina di studiosi dalle attitudini varie e complementari, e partecipando personalmente con rilievi e studi propri.

Ha saputo proseguire con tenacia fra tante difficoltà superando anche la grave crisi della seconda guerra mondiale. E finalmente, con l'intervento propizio del C.N.R. nelle fasi conclusive, è riuscito nel 1962 a raggiungere il compimento dell'opera.

Il più ambito premio nel suo 90° compleanno era appunto rappresentato dalla consegna alle stampe dell'ultimo foglio che prende il nome da "Conegliano": il foglio di Vittorio Veneto e del Montello, uno dei prediletti, alla cui elaborazione il Maestro aveva atteso per tanti anni, fino agli ultimi mesi di vita, con la preziosa cooperazione dell'allievo Sergio Venzo.

Anche il valore complessivo di questa grande realizzazione promossa ed attuata con mezzi modesti ma con la costante dedizione dei numerosi collaboratori, può essere meglio valutato ed apprezzato ora, dopo che nel 1960 un'apposita legge di iniziativa parlamentare, ispirata da Michele Gortani, ha provveduto ad un finanziamento straordinario per un piano decennale di "Completamento e aggiornamento della Carta Geologica d'Italia" affidandone il compito alle forze riunite del Servizio Geologico di Stato e di un gruppo di Istituti universitari competenti.

Con la collana dei lavori di carattere idrogeologico e con il rilevamento delle Tre Venezie la complessa e multiforme operosità di Giorgio Dal Piaz si è così proiettata gradualmente dal piano scientifico fondamentale a quello delle realizzazioni pratiche.

Dobbiamo a Lui un poderoso apporto di studi a carattere scientifico-tecnico sviluppati per oltre mezzo secolo nei vari campi della Geologia applicata: nei campi cioè dove la prodigiosa attività, la maturata esperienza e l'equilibrato parere hanno potuto fornire concorsi preziosi, in sede regionale e nazionale, al vasto quadro di applicazioni delle Scienze geologiche nelle opere dell'Ingegneria e nei problemi di pubblico interesse.

Non è possibile ora una esauriente rassegna di tanti contributi personali; dovremo quindi limitarci ad un sommario commento di quelli tradotti in pubblicazioni originali di maggior rilievo.

Nel settore dell'Idrogeologia, che abbiamo già considerato, possiamo qui citare anzitutto gli apporti riguardanti le condizioni geologiche del bacino del Piave; le indagini relative alle caratteristiche geo-idrologiche dell'Istria e del Carnaro prese in esame per l'acquedotto Istriano; le ricerche sull'origine e sul regime del lago di Vrana nell'Isola di Cherso; lo studio della zona a nord di Vicenza e delle sue falde idriche sotterranee in rapporto al progettato acquedotto Berico-Euganeo.

E ricordiamo ancora la diretta collaborazione ad una memoria (condotta con altri studiosi e tecnici competenti) sugli "Aspetti geo-idrologici ed economico-agrari del progettato Canale Libertà e dei suoi rapporti con le falde freatiche in sinistra e in destra del fiume Tagliamento".

Anche i problemi delle sorgenti e delle acque termali hanno occupato il Nostro. Possiamo citare in argomento le ricerche relative alle acque minerali del Monte Tesobbo sopra Roncegno, alle Terme di Comano nel Trentino ed a quelle di Casciana in Toscana (studiate queste ultime in collaborazione con gli allievi-colleghi G. Merla e L. Trevisan).

Ma logicamente spetta il primo posto in argomento ai problemi riguardanti la genesi, le caratteristiche e l'utilizzazione delle sorgenti termo-minerali di Abano e dintorni, inquadrati nel particolare ambiente geologico dei nostri Colli Euganei, al quale fin dai primi anni di attività scientifica Dal Piaz aveva dedicato alcuni lavori.

Il settore però dove meglio ebbe modo di spaziare la sua opera di studioso e di apprezzato consulente tecnico, fu certamente quello delle ricerche geologiche applicate a progetti e realizzazioni di sbarramenti, serbatoi idraulici e gallerie di derivazione, sia per la costruzione di impianti idroelettrici, sia per opere di approvvigionamento idrico e di irrigazione.

Si è occupato sotto questo profilo di molti bacini delle Alpi, della Toscana, dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Sardegna.

Potremo qui citare, fra le relazioni a stampa, alcune memorie più significative per le soluzioni scientifico-tecniche esaminate, che riguardano: la valle del Chiarò in Carnia, i torrenti Cellina e Meduna nel Friuli, la conca della Fedaia nelle Dolomiti, la vallata del Piave in vari tratti, le valli dei fiumi Magra e Gordana nell'Appennino Lunigiano, la galleria di attraversamento del massiccio del Matese per l'acquedotto Campano (assieme ad altri Autori), la sezione del Pozzillo sul torrente Salso in Sicilia.

E non possiamo dimenticare la collaborazione geologica portata al progetto della grande galleria di scarico delle acque di piena dell'Adige in Garda e di quella progettata e purtroppo non realizzata dall'Avisio al lago di Caldronazzo.

Ha preso parte con Roberto Almagìa ed altri studiosi ad una missione

scientifica in Albania promossa nel 1913 dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Ed assieme ad Antonio de Toni, l'allievo eroicamente caduto sul Monte Piana presso Misurina nei primi giorni della grande guerra, ha pubblicato uno studio geologico nel quale per la prima volta venne segnalata la presenza di giacimenti di idrocarburi nella valle del Devoli. Fu chiamato poi a far parte del Comitato scientifico di consulenza dell'AGIP per le ricerche petrolifere.

Nel 1922, in occasione del VII Centenario del nostro Ateneo, Giorgio Dal Piaz ha pubblicato nelle Memorie dell'Istituto di Geologia un'ampia rievocazione storica e critica dal titolo: *L'Università di Padova e la Scuola Veneta nello sviluppo e nel progresso delle Scienze geologiche*.

Noi troviamo in quelle pagine magistralmente sintetizzato il processo evolutivo delle conoscenze naturali: dalle prime intuizioni di Gerolamo Fracastoro sulla natura dei fossili, alle conquiste di Antonio Vallisneri, di Giovanni Arduino, di Giovambattista Brocchi; dalle concezioni di Giuseppe Marzari Pencati che precorrono i tempi a quelle originali di Pietro Maraschini e di Antonio Catullo. « È tutta una concatenazione di scoperte e di contributi che fecero del Veneto una delle Regioni nelle quali gli studi naturalistici in genere e quelli geologici in particolare furono coltivati con onore e fortuna ».

« Qui — scrive il Nostro — si andava sempre più accentuando quell'indirizzo di ricerche verso una cronologia stratigrafica che è stata una delle più belle ed incontrastate tradizioni della Scuola geologica veneta. E con Achille De Zigno questa assumeva toni meravigliosi e si nutriva di nuove forze spontanee, cresciute nell'affetto pel natio loco ed avviate all'amore per quegli studi della natura dai quali lo spirito trae sempre una serena ed equilibrata educazione ».

Sono pagine tutte permeate da un elevato culto della Scienza e da una grande devozione verso uomini che con le multiformi manifestazioni del loro ingegno seppero tenere alto ed onorato il nome del nostro Paese.

Ma soprattutto emerge dalle Sue righe una profonda ammirazione per quel regime della *Patavina Libertas* in cui si è maturato nei secoli il pensiero naturalistico ed è progredita la ricerca del vero.

È in questo clima di sovrana indipendenza del pensiero e del carattere e di appassionata dedizione agli studi che noi troviamo improntate la nobile vita di Giorgio Dal Piaz, la Sua mirabile vasta opera costruttiva, la Sua fiorente Scuola portata all'altezza delle migliori tradizioni, gemma di nuovo prestigio e vanto nella storia della nostra Università.

Padova, 1970.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI
DI GIORGIO DAL PIAZ

MEMORIE SCIENTIFICHE

- Note sull'epoca glaciale nel Bellunese*, Atti Soc. Veneto-Trentina Sc. Nat., Ser. II, 2 (1895), 336-347.
- Studi geologici-petrografici intorno ai Colli Euganei*, Riv. Mineral. e Cristall. Ital., 16 (1896), 49-69.
- Studi geologici-petrografici intorno ai Colli Euganei (Basalti)*, Riv. Mineral. e Cristall. Ital., 17 (1897), 74-80.
- Il Lias nella Provincia di Belluno*, Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, 58, Pt. II, a.a. 1898-99 (1899), 579-583.
- Grotte e fenomeni carsici del Bellunese*, Mem. Soc. Geogr. Ital., 9, 1899 (1900), 178-222.
- Contribuzioni alla Paleontologia del Bellunese*, Bull. paletnol. ital., 25, 1899 (1900), 205-217.
- Sopra l'ancalime ed altri minerali di Pendisetta negli Euganei*, Riv. Mineral. e Cristall. Ital., 23 (1900), 90-92.
- Sulla fauna fossile della grotta di S. Donà di Lamon*, Atti Soc. It. Sc. Nat., 39 (1900), 51-64.
- Sopra alcuni resti di Squalodon dell'arenaria miocenica di Belluno*, Palaeont. Ital., 6 (1900), 303-314.
- Di alcuni resti di Cyrtodelphis sulcatus dell'arenaria miocenica di Belluno*, Palaeont. Ital., 7 (1901), 287-292.
- Sulla geologia del gruppo montuoso di Camporotondo*, Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 61, Pt. II, a.a. 1901-02 (1901), 193-201.
- Di un incluso granitico nella trachite degli Euganei*, Riv. Mineral. e Cristall. Ital., 28 (1902), 41-50.
- Note sulla Costituzione Geologica di Albettone*, Società Cooper. Tipografica, Padova (1902), 1-3.
- Studio geologico del gruppo di Montegalda*, Riv. Mineral. e Cristall. Ital., 28 (1902), 51-74.
- Sulla natura delle credute equisetacee del gneiss di Rezzano e dei micascisti del Trentino*, Boll. Soc. Geol. Ital., 22 (1903), LXVII-LXIX.
- Sugli avanzi di Cyrtodelphis sulcatus dell'arenaria di Belluno: Parte I*, Palaeont. Ital., 9 (1903), 187-220.

- Neosqualodon, nuovo genere della famiglia degli Squalodontidi*, Mém. Soc. Paléont. Suisse, 31 (1904), 19 pp.
- Les marmites du Mas*, Le Globe, 43 (1904), 130-134.
- Sugli avanzi di Cyrtodelphis sulcatus dell'arenaria di Belluno: Parte II*, Palaeont. Ital., 11 (1905), 253-279.
- Sulla tectonica dei monti fra il Brenta e i dintorni del lago di S. Croce. (Nota preliminare)*, Atti Acc. scient. Veneto-Trentino-Istriana, Cl. I, 2 (1905), 31-36.
- Sulla fauna liasica delle Tranze di Sospirolo: Parte prima*, Mém. Soc. Paléont. Suisse, 33, 1906, (1907), 64 pp.
- Le Alpi Feltrine*, Mem. R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 27, n. 9 (1907), ix+176 pp.
- Sui vertebrati delle arenarie mioceniche di Belluno*, Atti Acc. scient. Veneto-Trentino-Istriana, Cl. I, 5 (1908), 106-120.
- Ueber das Alter der Korallenkalkformation von Monte Zovo bei Mori (Trient)*, Centralbl. Miner. Geol. Paläont. (1908), 104-107.
- Sull'età degli strati coralligeni di Monte Zovo presso Mori nel Trentino*, Rend. R. Acc. Lincei, ser. 5^a, 17 (1908), 116-124.
- Nuovo giacimento fossilifero del Lias inferiore dei Sette Comuni (Vicentino)*, Mém. Soc. Paléont. Suisse, 35, 1908 (1909), 10 pp.
- Giovanni Omboni - Cenni necrologici*, Boll. Soc. Geol. Ital., 29 (1910), xcvi-cvii.
- Altipiano del Cansiglio e regione circostante*, Boll. R. Comit. Geol. Ital., 41 (1910), 423-440.
- Geologia dell'Antelao*, Boll. R. Comit. Geol. d'Italia, 42, 1911 (1912), 201-212.
- Studi nelle Alpi venete - I*, Boll. R. Comit. Geol. Ital., 43, 1912 (1913), 82-84. Titolo dell'estratto: *Appunti sulla geologia delle Province di Belluno e di Treviso*.
- Sull'esistenza del Pliocene marino nel Veneto*, Atti Acc. Scient. Veneto-Trentino-Istriana, III Ser., 5 (1912), 212-215.
- Studi geotettonici sulle Alpi Orientali. (Regione fra il Brenta e i dintorni del Lago di Santa Croce)*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 1 (1912), 1-195.
- Sulla fauna batoniana del Monte Pastello nel Veronese*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 1 (1912), 215-266.
- Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a premio di Fondazione Querini Stampalia per l'anno 1913*, Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 73, Pt. I, a.a. 1913-1914 (1914), 199-202.
- Edoardo Suess - Nota commemorativa*, Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 73, Pt. I, a.a. 1913-1914 (1914), 259-263.
- Relazione della Commissione per lo studio dell'Albania. Studi geologici*, in collab. con il prof. A. DE TONI, Atti Soc. Ital. Progr. Sc. (1915), 43 pp.
- Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Introduzione generale*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 4 (1916), i-viii.
- Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Parte I: Rassegna storica e studio stratigrafico*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 4 (1916), 25 pp.
- Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Parte II: Squalodon*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 4 (1916), 94 pp.

- Gli Odontoceti del Miocene Bellunese. Parte III: Squalodelphis fabianii*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 5 (1916), 34 pp.
- Gli Odontoceti del Miocene Bellunese. Parte IV: Eoplatanista italica*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 5 (1916), 23 pp.⁶
- Descrizione geologica del bacino del Piave*, Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque, pubbl. n. 74 (1918), 38 pp.
- Guida delle escursioni*, XXXIII Congresso della Società Geologica Italiana (con la collabor. del dott. R. FABIANI e del dott. S. VARDABASSO), Padova (1920), 52 pp.
- Discorso di apertura del XXXIII Congresso della Società Geologica Italiana tenuto il 29 agosto 1920 nell'Aula Magna dell'Università di Padova*, Boll. Soc. Geol. Ital., 39 (1920), XLIII-LX.
- Giovanni Capellini - Commemorazione*, Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 81, Pt. I, a.a. 1921-22 (1922), 37-40.
- L'Istituto Geologico dell'Università di Padova nel 1922*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 6 (1922), 15 pp.
- L'Università di Padova e la Scuola Veneta nello sviluppo e nel progresso delle Scienze Geologiche*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 6 (1922), 41 pp.
- Sull'esistenza dell'Uomo paleolitico nel Veneto*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 6 (1922), 12 pp.
- Relazione geoidrologica delle sorgenti arsenico-ferruginose del Monte Tesobbo sopra Roncegno*, (1924), 53-55.
- Relazione della Commissione nominata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per giudicare i lavori dei concorrenti al premio di Fondazione Querini Stampalia per il 1924*, Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 84, Pt. I, a.a. 1924-1925 (1925), 189-190.
- Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a premio di Fondazione Querini Stampalia prorogato al 31 dicembre 1925*, Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 85, Pt. I, a.a. 1925-26 (1926), 123-126.
- Il confine alpino-dinarico dall'Adamello al massiccio di Monte Croce nell'Alto Adige*, Atti Acc. Scient. Veneto-Trentino-Istriana, Ser. III, 17 (1926), 3-7.
- Grotta di S. Donà di Lamon*, Scuola Tipografica Editrice, Alba (1926), 7-24.
- A proposito della scoperta di un presunto filone di roccia vulcanica postglaciale nei dintorni di Bressanone nell'Alto Adige*, Rend. R. Acc. Naz. Lincei, 4, ser. 6^a, (1926), 86-91.
- Dieci anni di attività naturalistica nell'Alto Adige e nel Trentino*, Atti Acc. Veneto-Trentino-Istriana, Ser. III, 20 (1929), 3-19.

⁶ Oltre che dalle parti pubblicate, la monografia su *Gli Odontoceti del Miocene Bellunese* è costituita dalle seguenti sette memorie dattiloscritte, datate 1916, che si spera di poter stampare in un prossimo futuro. Esse sono, nell'ordine: *Parte V: Cyrtodelphis*; *Parte VI: Acrodelphis*; *Parte VII: Protodelphinus*; *Parte VIII: Ziphodelphis*; *Parte IX: Scaldicetus*; *Parte X: Conclusioni generali e considerazioni filogenetiche*.

- Geologia delle Alpi*, Enciclopedia Italiana, 2 (1929), 594-596.
- Le sorgenti di Comano e la struttura geologica della regione circostante (Trentino)*, Bollettino delle Terme di Comano, 2, fasc. n. 1 (1929-30).
- Relazione geologica sulla stretta di Cellino sul torrente Cellina e di Ponte Racli sul torrente Meduna*, Soc. Coop. Tipografica, Padova (1930).
- La Carta geologica delle Venezie*, Rapporto tenuto nella XIX Riunione della Soc. Ital. Progr. Sc., Bolzano-Trento (1930), 309-314.
- Comunicazione sulla scoperta di selci paleolitiche nei Lessini (Verona)*, Atti R. Ist. Veneto Sc., Lett. ed Arti, 90, Pt. II, a.a. 1930-1931 (1931), 223-226.
- Studi geologici sulle valli dei torrenti Magra e Gordana nell'Appennino Lunigiano agli effetti della costruzione di bacini di ritenuta per l'elettrificazione della ferrovia Parma-Spezia*, Tipografia Valtellinese, Sondrio (1931).
- Sommaria relazione sui lavori della Sezione geologica del Magistrato alle Acque nel biennio 1931-32*, Atti Soc. Ital. Progr. Sc., XXI Riunione, Roma , 2 (1932), 432-435.
- Nuovi rinvenimenti paleolitici nel Veneto*, Atti Soc. Ital. Progr. Sc., XXII Riunione, Bari, 3 (1933), 123.
- Avanzi umani fossili della Stiria*, Atti Soc. Ital. Progr. Sc., XXII Riunione, Bari, 3 (1933), 123-124.
- Condizioni geo-idrologiche dell'Istria e delle isole del Carnaro*, Milano, Arti Grafiche E. Calamandrei & C. (1935), 10 pp.
- La costituzione geologica dei Colli Euganei*, Atti R. Acc. Sc. Lett. ed Arti in Padova, 51, a.a. 1934-35 (1935), 53-61.
- Studi comparativi su Odontoceti fossili*, R. Acc. d'Italia; Viaggi di Studio Fond. Volta, 2 (1935), 2 pp.
- Cenni geologici sull'Adamello per la Guida del C.A.I.*, Sezione di Brescia (1935).
- Notizie sommarie sull'Istituto di Geologia della R. Università di Padova*, Soc. Coop. Tipogr., Padova (1937), 18 pp.
- Osservazioni sulla Prospettazione geologica e geofisica del petrolio in Italia* di R. FABIANI ed E. SOLER, R. Acc. Naz. Lincei, Problemi e Discussioni, Fasc. I (1937), 9 pp.
- I Colli Euganei e le loro sorgenti termali*, Azienda Autonoma di cura - Abano Terme (1938), 3-12.
- Studio sulla pianura alluvionale che si stende a nord di Vicenza, sulle falde idriche che l'attraversano e indicazione dei punti più favorevoli per attingere acqua per il progettato acquedotto euganeo*, Consorzio per l'acquedotto euganeo, Soc. Coop. Tipogr., Padova (1938), 3-19.
- Carlo Fabrizio Parona - Nota Commemorativa*, Atti R. Ist. Veneto Sc., Lett. ed Arti, 98, Pt. I, a.a. 1938-39 (1939), 20-23.
- Come venne segnalata la presenza di giacimenti petroliferi nella Valle del Devoli (Albania) e come si arrivò all'attuale sviluppo industriale*, Boll. Soc. Geol. Ital., 58 (1939), 452-455.
- L'età del Montello*, Commentationes Pontif. Ac. Scient., 6 (1942), 475-494.
- Relazione geologica conclusiva sul progettato serbatoio idraulico di Barcis con diga di sbarramento in corrispondenza alla stretta di Antoi sul torrente Cellina*, Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, Pordenone, Soc. Coop. Tipogr. Padova (1941), 16 pp.

- La conca della Fedaia - Studio geologico per la creazione di un serbatoio idraulico*, Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, 15 (1944), 34 pp.
- Relazione supplementare sulle condizioni geologiche della sezione del Pozzillo sul torrente Salso e sulla possibilità di costruirvi una diga di sbarramento idraulico*, Soc. Idroelettrica Merid., Catania (1945), 15 pp.
- Commemorazione del Socio Carlo Fabrizio Parona*, Rend. Acc. Naz. Lincei, Ser. VIII, 1 (1946), 1217-1218.
- Avanzi morenici prewürmiani allo sbocco della valle del Brenta, presso Bassano*, Acta Pontif. Ac. Scient., 10 (1946), 155-166.
- Sui depositi morenici prewürmiani dei Colli Berici e sulla loro provenienza*, Acta Pontif. Ac. Scient., 10 (1947), 339-354.
- On the mineral hot springs of the Euganean Hills and particularly of Abano*, Procès-verbaux des séances de l'Assemblée Générale d'Oslo (19-28 août 1948) de l'U.G.G.I., 121-123.
- Relazione geologica sulle sorgenti termo-minerali di Bagni di Casciana (Pisa)*, (in collabor. con G. MERLA e L. TREVISAN), pubblicata a cura del Comune di Bagni di Casciana (1950), 24 pp.
- Descrizione geologica del bacino del Piave in relazione agli impianti idroelettrici della Società Adriatica di Elettricità*, pubblicata nel volume « Il Piave e la sua utilizzazione », Tipografia C. Ferrari, Venezia (1952), 44 pp.
- I Colli Euganei e le loro sorgenti termali* (ristampa della pubblicazione edita sotto lo stesso titolo nel 1938), Azienda Autonoma di cura di Abano Terme (1953), 16 pp.
- Commemorazione di Ramiro Fabiani*, Acc. Patavina di SS.LL.AA., 67, Pt. I, Atti, a.a. 1954-55 (1955), XXXIX-XLII.
- Lexique Stratigraphique International*, Vol. I (*Europe*), Fasc. 11 (*Italia*), (condirezione con L. TREVISAN e redazione di numerose voci), 20^e Congresso Geol. Intern. (Mexico) e Centre National de la Recherche Scientifique, Paris (1956), 186 pp.
- Commemorazione del Socio Ramiro Fabiani*, Rend. Acc. Naz. Lincei, Ser. VIII, 20 (1956), 676-693.
- Studio geologico dell'alta valle del torrente Chiarzò (Carnia orientale) presa in esame per la costruzione di un impianto idroelettrico*, Mem. Ist. Geol. e Miner. Univ. Padova, XX (1957), 18 pp.
- Commissione di consulenza per lo studio della galleria di attraversamento del massiccio del Matese dell'Acquedotto Campano - Relazione conclusiva* (in collab. con altri Autori), Cassa per il Mezzogiorno (1959), 21 pp.
- Intervento del prof. GIORGIO DAL PIAZ sulla relazione del prof. GIAMBATTISTA DAL PIAZ*, Convegno Internazionale sul tema *Le funzioni della Geologia nelle opere di pubblico interesse*, Acc. Naz. Lincei, Quaderno n. 53 (1962), 140-143.
- Cenni sulla vita e le opere di carattere geologico di Antonio Vallisneri senior*, nel volume *Il metodo sperimentale in biologia da Vallisneri ad oggi*, Università degli Studi di Padova e Acc. Patavina SS.LL.AA. (1962), 41-45.
- Il Canale Libertà e le falde freatiche in sinistra e in destra Tagliamento. Aspetti geoidrologici ed economico-agrari* (in collab. con O. FABRIS e F. MARZOLO e con « Presentazione » di B. CADETTO), Organizzazione Leogra-Tagliamento, Udine (1965), 109 pp. Pubblicazione postuma.

Due scritti inediti di GIORGIO DAL PIAZ: L'imbasamento geologico della zona idrotermale euganea - Rapporto sulla costituzione geologica e sul funzionamento idrografico del sottosuolo della bassa pianura Veneta (con parole introduttive di G. PICCOLI), Atti e Mem. Acc. Padavina SS.LL.AA., 83, Pt. II, a.a. 1970-71 (1970), 109-134. Pubblicazioni postume, la prima da appunti recanti la data 19 dicembre 1959 e la seconda da appunti in varie date, fino al marzo 1961.

Guida dell'Istituto e del Museo di Geologia e Paleontologia - Università degli Studi di Padova, con « Introduzione » di G.B. DAL PIAZ e G. PICCOLI (1971), 146 pp. Pubblicazione postuma.

CARTE GEOLOGICHE

Carta geologica delle Alpi Feltrine alla scala 1:10.000, Ist. Geog. G. De Agostini e C., Roma (1907).

Carta geologica dei mandamenti di Valdobbiadene e Conegliano alla scala 1:100.000, Stabilimento Cartogr. G. Giardi, Firenze.

Carta geologica d'Italia alla scala 1:2:500.000 (in collabor. con P. LEONARDI), in Atlante fisico-economico d'Italia di G. DAINELLI, tav. 5^a (Condizioni geologiche), Consociazione Turistica Italiana, Milano (1940).

Carta geologica delle Tre Venezie alla scala 1:100.000 edita dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque in Venezia. Direzione scientifica dell'opera e collaborazione al rilevamento parziale dei seguenti fogli: n. 10 Bolzano - 12 Pieve di Cadore - 20 Monte Adamello - 21 Trento - 22 Feltre - 23 Belluno - 35 Riva - 37 Bassano del Grappa - 38 Conegliano - 50 Padova - 64 Rovigo.

TESTI DIDATTICI

Lezioni di Mineralogia, La Litotipo, Editrice Universitaria, Padova (1926), 374+ix pp.

Lezioni di Paleontologia. Volume I: Introduzione generale e Invertebrati, varie edizioni, rivedute e aggiornate con la collaborazione di P. CALLEGARI, P. LEONARDI e R. MALARODA, CEDAM - Casa Editrice Dott. A. Milani già Litotipo, Padova (1934-1959), vii + 422 pp. (ultima ed.).

COMMEMORAZIONI DI GIORGIO DAL PIAZ

A. PASA, *Giorgio Dal Piaz (1872-1962)*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, 10 (1962), 415-416.

P. LEONARDI, *Commemorazione del membro effettivo Prof. GIORGIO DAL PIAZ*, Atti Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, 121, Pt. gen., a.a. 1962-1963 (1963), 53-67.

MAGISTRATO ALLE ACQUE, Presidente L. PAVANELLO, *Carta Geologica delle Venezie, rilevata a cura della Sezione Geologica dell'Ufficio Idrografico, diretta dal prof. Giorgio Dal Piaz*, Venezia (1963), 12 pp.

- S. VENZO, *Il Foglio geologico Conegliano - Completamento della Carta geologica delle Tre Venezie diretta da Giorgio Dal Piaz, edita dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque*, Mem. Ist. Geol. e Miner. Univ. Padova, 23 (1963), 10 pp.
- P. LEONARDI, *Giorgio Dal Piaz*, Boll. Soc. Geol. Ital., 82, Fasc. III, 1963 (1964), 19-32.
- R. MALARODA, *Giorgio Dal Piaz paleontologo (1872-1962)*, Boll. Soc. Paleont. Ital., 4 (1965), 3-8.
- A. BIANCHI, *Commemorazione del Socio Giorgio Dal Piaz*, Rend. Acc. Naz. Lincei, Cl. Sc. f. m. e n., Ser. VIII, 42 (1967), 112-123.
- G. BIASUZ, *Ricordo del Prof. Giorgio Dal Piaz nel centenario della sua nascita (1872) e nel decimo anniversario della sua scomparsa*, «el Campanon», Rassegna trim. a cura della Famiglia Feltrina, 4, n. 9 (1972), 3-5.
- La rievocazione venne ristampata nella Rassegna mensile «Padova e la sua provincia», 18, n. 10 (1972), 19-20, sotto il titolo: *Ricordo di Giorgio Dal Piaz nel centenario della nascita*.
- A. BIANCHI, *Giorgio Dal Piaz*, Atti e Mem. Acc. Padavina di SS. LL. AA., 85, Pt. I, a.a. 1972-73 (1973), 41-63, e Annuario dell'Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1973-74 (1974), pp. 20.